

L'INCHIESTA

01 I dannati degli sfratti fanno causa all'Italia "Ora ci salvi l'Onu"

VALENTINA PETRINI

La prima notte dopo lo sfratto, Carlo e Loretta hanno dormito sul pianerottolo, attaccati alla porta di casa Giuliana, invece, in macchina. Sua madre anziana, non autosufficiente, è uscita di casa in barella. ha trovato un letto grazie ad amici. -PAGINE 10 E 11

L'INCHIESTA

La battaglia per la casa

Emergenza sfratti, sempre più famiglie fanno causa all'Italia: "Ci salvino le Nazioni Unite"
Dall'Onu arrivano raccomandazioni che l'Avvocatura dello Stato non ritiene vincolanti ma le associazioni non si arrendono: "Così si possono convincere i vari governi ad agire"

VALENTINA PETRINI

La prima notte dopo lo sfratto, Carlo e Loretta hanno dormito sul pianerottolo, attaccati alla porta di casa. Giuliana, invece, in macchina. Sua madre anziana, immobile, non autosufficiente, è uscita di casa trasportata in barella. Dopo aver rifiutato il ricovero in Rsa, ha trovato un letto grazie alla rete amicale. Marina e i suoi due figli hanno trascorso il Natale in vari bed and breakfast, con le valigie al seguito. Poi è stata loro finalmente assegnata la casa popolare che spettava loro di diritto: 28 metri quadrati, piuttosto messi male. Carlo, Loretta, Giuliana e sua madre, Marina e i due figli non sono solo famiglie sfrattate per morosità incolpevole, sono parte di un gruppo di trentacinque persone che ha denunciato l'Italia all'Onu per la violazione dei propri diritti economici, civili e sociali.

Quasi due anni di sfide legali

Tutto inizia a maggio 2021. Un soggetto politico, costola dei movimenti per la casa, l'Assemblea di autodifesa dagli sfratti di Roma, composto da attivisti storici, ricercatori universitari ma soprattutto persone sotto sfratto, tenta come nuova forma di lotta

una via legale: presenta un ricorso contro l'Italia all'Onu di una cittadina cubana da noi residente.

La richiesta di sospensione viene accolta e lo sfratto sospeso dal tribunale. I giudici fanno lo stesso in altre decine di ricorsi simili presentati anche da sindacati come Asia-Usb e Unione Inquilini. Cioè interpellano l'Onu affinché si pronuncino sulla legittimità delle scelte italiane su sfratti individuali di morosi incolpevoli: persone che hanno perso il lavoro, colpite da una malattia improvvisa, da un divorzio, una separazione, un salario precario. «Il Patto internazionale per i diritti economici, sociali e culturali ratificato dall'Italia nel 1978 stabilisce - spiega Stefano Portelli dell'Assemblea di autodifesa dagli sfratti e ricercatore di antropologia urbana, affiliato all'Università di Leicester - che



ogni persona ha diritto a un alloggio dignitoso e specifica anche che ognuno di noi ha diritto a uno standard di vita adatto per sé e la propria famiglia, che comprende adeguata alimentazione, abbigliamento e alloggio, e al continuo miglioramento delle proprie condizioni di vita». Occupare a oltranza una proprietà non è un diritto, soprattutto se il privato è un cittadino che con la rendita dell'affitto paga un mutuo o si mantiene a sua volta; pretendere dalle istituzioni soluzioni individuali che garantiscano il diritto all'abitare invece sì, soprattutto se i destinatari dello sfratto sono anziani, disabili, minori, soggetti vulnerabili e se è provata la natura incolpevole della morosità: «Ho perso il lavoro non so come pagare l'affitto»; «Mia madre si è ammalata, non ho abbastanza reddito per tutti i nostri bisogni»; «Sono una madre o un padre separato, da quando verso o non percepisco gli alimenti, sono economicamente in ginocchio». Morosità incolpevole significa tecnicamente: «Situazione di sopravvenuta incapacità di provvedere al pagamento del canone di locazione per perdita o riduzione sostanziale della capacità reddituale del nucleo familiare».

A finire nel mirino delle Nazioni Unite non è solo l'Italia, anche altri Paesi europei vengono «denunciati» sempre da sindacati, attivisti, avvocati, espressioni dei movimenti locali di lotta per la casa.

La Spagna è un caso scuola molto significativo. 2008: ricordate la bomba ad orologeria dei mutui concessi a pioggia nel mezzo della crisi dei debiti sovrani? Innesco proprio in Spagna una marea di sfratti esecutivi. Per far fronte alla crisi abitativa che esplose, i movimenti iniziano così a interpellare l'Onu affinché si pronunci sulla legittimità dell'operato dello Stato spagnolo.

Oltre il 70% degli sfratti in Spagna sono causati da morosità incolpevole. In Italia il 90%. Dal 2008, inoltre, la crescita del costo degli affitti è continuata imperterrita e ha generato sempre più disagi e difficoltà nelle città. «È interessante quello che sta accadendo. Conosco bene i casi spagnoli e italiani», spiega Cesare Romano, professore alla Loyola Law School di Los Angeles, esperto di diritto internazionale che ha già fatto «condannare» l'Italia due volte dall'Onu, ma su altri temi: per violazione del diritto a promuovere referendum e del diritto alla salute sessuale e riproduttiva. «Questi nuovi ricorsi contro gli sfratti si chiamano cause a grappolo, cioè identiche, sulla stessa materia, promosse in vari Paesi. Può funzionare. Perché eventuali condanne future di più Stati sulla stessa materia possono costringere i governi ad agire. È più difficile davanti all'opinione pubblica nascondere sotto il tappeto dozzine di casi di violazioni di diritto».

«Garantire tutti i diritti dei ricorrenti»

Il Comitato dei diritti economici, sociali e culturali dell'Onu (l'organismo indipendente composto da eletti dall'assemblea delle Nazioni Unite, interpellato dai ricorrenti) deciderà; per ora, una volta ricevuti i ricorsi, in attesa della decisione finale, ha scritto delle «raccomandazioni» all'Italia e agli Stati denunciati, invitandoli a mettere in atto tutte le azioni pos-

sibili per garantire il rispetto dei diritti e la protezione sociale dei ricorrenti, soggetti vulnerabili, indigenti, con un quadro economico instabile e precario che subendo uno sfratto, senza soluzioni abitative consone alternative, vedrebbero certamente peggiorare le loro condizioni. È un provvedimento cautelare, ma resta un fatto importante, su cui per ora regna da mesi il silenzio prima del governo Draghi, ora di quello Meloni. Non è solo una novità giuridica. È un fatto politico, che potrebbe creare un precedente. La crisi economica, il caro energia, l'aumento delle disuguaglianze e delle persone in povertà assoluta sta colpendo anche i ceti medio bassi. A non poter pagare più l'affitto di casa all'improvviso sono anche famiglie insospettabili, che non avrebbero mai immaginato di toccare il fondo.

Queste raccomandazioni Onu, dicevamo, inizialmente sono state anche accolte dai nostri tribunali come motivo valido per sospendere l'esecuzione degli sfratti dei ricorrenti. «Da qualche mese invece la linea è cambiata. Gli sfratti sono ripartiti anche con una certa velocità e intensità», spiega Giuseppe Libutti, l'avvocato dell'Unione Inquilini che segue decine di cause all'Onu in materia. È successo che nel frattempo è arrivato il parere dell'avvocatura dello Stato. La linea sostenuta dall'Italia in sintesi è questa: le sentenze vincolanti sono quelle dei nostri tribunali, dell'Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo; le decisioni dei due Comitati Onu invece non valgono nel diritto interno. Semplificato: se non sono vincolanti, i giudici italiani non sono tenuti a tenerne conto. «Il diritto del querelante - inoltre - non può pregiudicare il diritto di proprietà del proprietario della casa», scrive l'avvocatura. «Noi non siamo d'accordo con questa interpretazione - ribatte l'avvocato Libutti -. Continueremo a informare il Comitato Onu di tutte le evoluzioni dei singoli casi, inviando loro la documentazione necessaria perché possano decidere e valutare se l'operato dell'Italia è legittimo o no».

Intanto Carlo e Loretta sono fuori di casa dal primo febbraio e ancora non sanno che ne sarà del proprio destino. Giuliana, grazie alla rete familiare e amicale e alla mediazione dell'Unione Inquilini, ha trovato un appartamento, per lei e sua madre malata. Ora però le serve un sostegno economico per pagare l'affitto. La loro pensione non è sufficiente per far fronte ai canoni di mercato. Marina è - al momento - l'unica con una casa popolare assegnata dopo lo sfratto a Fiumicino, peccato che sia un monolocale, fatiscente, forse non proprio adatto a una donna e due figli, di cui uno minore: «Non sono nelle condizioni di poter rinunciare. Ci dobbiamo adattare», dice Marina che nel frattempo è ospite di un istituto religioso.

L'ultimo pittore di via Margutta

È utile - per capire meglio il perimetro legale in cui si gioca la partita - entrare nel dettaglio di uno di questi casi. Per esempio quello di Carlo Cusatelli, Loretta, la sua compagna e il loro figlio, che hanno avuto un epilogo recentemente. Partiamo proprio dal giorno dello sfratto, 1° febbraio e andiamo a ritroso. Roma, vicolo del Babuino. Siamo in pieno centro storico. Davan-

ti al piccolo portone in legno ci sono schierati almeno una quindicina di agenti di polizia. Un blindato chiude l'accesso principale alla stradina. Ci sono anche il fabbro e l'ufficiale giudiziario. A 69 anni, un figlio da mantenere, una compagna precaria come lui e solo l'assegno di reddito di cittadinanza per far fronte alla vita quotidiana, alla vista degli agenti Carlo perde la testa e comincia a disperarsi. «Non me ne vado», ripete. Carlo Cusatelli, lo sfrattato, è l'ultimo pittore di via Margutta, la «strada degli artisti e degli atelier artigiani». È fuori di sé mentre cambiano la serratura della casa in cui è nato. Non se lo aspettava. Urla disperato. «Sono arrivati decisi e molto presto - racconta Loretta a fine giornata - Carlo era nel letto, non si è voluto alzare fino all'ultimo minuto. L'hanno sollevato di peso e portato fuori, sul pianerottolo». Lo sfratto di Carlo e Loretta è pendente da quattro anni, il loro caso era noto ai servizi sociali. «Ci eravamo rassegnati da tempo a lasciare l'appartamento. Abbiamo solo chiesto, già un anno fa ormai, un alloggio alternativo, anche una co-abitazione purché fosse tra artigiani che condividono il nostro stesso lavoro. Uno spazio dove poter continuare a dipingere, dove trasferire i nostri quadri e le attrezzature». E infatti il 9 gennaio scorso i servizi sociali del Comune di Roma, in una lettera indirizzata alla Corte d'appello-Ufficio esecuzioni e al commissariato Trevi-Ufficio sfratti, avevano messo nero su bianco la richiesta di rinvio dell'esecuzione dello sfratto proprio perché - scrivevano - «era in corso la ricerca di un nuovo alloggio». Insomma sembrava che tutto si dovesse risolvere nel miglior modo possibile.

Troppo tardi per ottenere un altro rinvio

E invece no. Quando il primo febbraio Carlo e Loretta hanno visto arrivare polizia e ufficiale giudiziario sono stati colti di sorpresa. «Non c'era nessuno del Comune e nemmeno dei Servizi sociali. Li abbiamo informati noi che era in corso lo sfratto. A quel punto hanno tentato di ottenere un altro rinvio, ma la richiesta è partita troppo tardi. Eravamo già per strada». E non vi è stata fornita alcuna alternativa? «Alle sette di sera ci hanno proposto di andare in un centro di accoglienza, un dormitorio separato tra uomini e donne con letti a castello, praticamente fuori Roma. Abbiamo rifiutato. Non erano questi i percorsi che ci erano stati prospettati. Come fa Carlo, inoltre, a continuare a dipingere in un posto così?».

Che la condizione familiare di Carlo Cusatelli fosse di «alta fragilità» per motivi economici e anche sanitari era stato certificato, inoltre, sempre dai servizi sociali nella nota del 9 gennaio. L'assistente sociale che segue il loro caso aveva anche confermato le reali intenzioni di Carlo e Loretta di lasciare l'immobile sotto sfratto. «Sono state esplorate alcune opportunità abitative (...), purtroppo non andate a buon fine; non è facile individuare motivi logici per cui proposte di affitto che apparivano ormai prossime alla conclusione poi alla fine non si siano concluse positivamente e senza alcun motivo». Non è facile nemmeno per Carlo e Loretta capire perché le cose sono andate a finire così. «Il sig. Cusatelli, - concludono i servizi sociali - ha reso ro-

busta la propria consapevolezza di rappresentare per Roma una risorsa culturale importante in qualità di artista/pittore storico». «La questione però chiarisce in definitiva Loretta - non è la pietà per noi, ma la truffa che abbiamo subito».

La gentrificazione e l'invasione del turismo

All'Onu Cusatelli scrive: «L'Opera Pia concesse a canone agevolato l'appartamento in vicolo del Babuino 5 a Vittorio Cusatelli, mio padre, negli anni '40». Vittorio, come suo figlio, era un pittore. In casa, una piccola mansarda con la vista sui tetti di Roma, ci sono infatti quadri e libri d'arte ovunque, anche dei primi del Novecento. «Mio suocero - racconta Loretta - era anche professore al liceo artistico». In vicolo del Babuino ci sono ormai soprattutto appartamenti convertiti in studi privati o bed-and-breakfast. Segni evidenti della trasformazione immobiliare e sociale che hanno subito i centri storici. «Dove un tempo le Opere Pie davano case ai poveri o agli artigiani, oggi sono subentrate fondazioni e compagnie immobiliari. Si chiama gentrificazione - spiega Portelli, che segue passo passo il caso Cusatelli anche nel ricorso Onu -, cioè il processo socioculturale che trasforma un'area urbana da proletaria a borghese. Non è un processo iniziato oggi, anzi ormai ha ceduto il passo alla finanza e alla speculazione sfrenata». Comunque, quando la gentrificazione di vicolo del Babuino inizia, Carlo si mette in regola. «Prima che mio padre morisse, nel 1999, gli sono succeduto nel contratto di locazione. Negli anni '90 l'Opera Pia è diventata una fondazione e ha iniziato ad aumentare il canone. Ho sempre pagato fino al 2017: quando l'affitto però è arrivato a 750 euro al mese non ce l'ho fatta più». E a quanto pare era un affitto di riguardo: «Agli altri hanno chiesto 1.300 euro al mese. Mio suocero dipingeva meravigliosamente ed era molto stimato. Anche Carlo. Per questo non ci aspettavamo un epilogo del genere». Dagli atti depositati all'Onu si legge che la fondazione è subentrata all'Opera Pia nella proprietà dell'immobile il 25 giugno 2018. A quel punto ha chiesto al giudice del tribunale di Roma di procedere allo sgombero. «Ho ricevuto l'avviso di esecuzione dello sfratto il 18 novembre 2019 - ricostruisce i fatti Carlo nel suo ricorso -, per un debito superiore a 10.000 euro che non sapevo come pagare. Poi sono iniziati gli accessi dell'ufficiale giudiziario».

Nel frattempo è esplosa la pandemia Covid e il governo ha sospeso ogni esecuzione degli sfratti. Finché alla fine del 2021, a pandemia archiviata, sono ufficialmente ripartiti. Ed è in questo preciso periodo che Carlo Cusatelli decide di interpellare l'Onu.

Le spiegazioni del governo

L'Italia, davanti alle richieste cautelari del Comitato delle Nazioni Unite, si è difesa elencando tutti i singoli strumenti normativi e gli stanziamenti messi in campo contro l'emergenza abitativa e per la tutela sociale ed economica dei suoi cittadini. Ha citato per esempio «le misure introdotte prima e durante la pandemia da Covid-19, tra cui il reddito di cittadinanza e

l'assegno unico per le famiglie con figli». Peccato che nel frattempo il governo Meloni ha però cancellato il reddito di cittadinanza. Salvo indicazioni contrarie, saranno la presidenza del Consiglio e il ministero degli Esteri a gestire le prossime comunicazioni con il Comitato dei diritti economici, sociali e culturali dell'Onu che sta studiando i ricorsi presentati. C'è poi anche il ruolo del ministero delle Infrastrutture, quello di Matteo Salvini. Sono di sua competenza sia i fondi per la morosità incolpevole sia i contributi per l'affitto. Nonché un eventuale nuovo Piano casa. Intanto per il 2023 però il governo Meloni in legge di bilancio non ha previsto fondi specifici per contrastare la morosità incolpevole, di fatto togliendo alle amministrazioni locali uno strumento che - pur non essendo definitivo - stava servendo molto per tamponare le situazioni più gravi. Si tratta di una procedura da avviare di comune accordo tra affittuari e proprietari privati, che consente ai Comuni di destinare risorse per estinguere parte del debito accumulato dagli affitti non pagati e prevedere anche un bonus affitto per due anni fino a 700 euro al mese per sostenere le famiglie in emergenza economica. Per il 2023 tutti i Comuni che hanno esaurito i fondi per morosità incolpevole del 2022 non avranno più un euro. Cancellato anche il fondo di sostegno all'affitto: sono 600 mila i beneficiari di questi contributi.

Le famiglie in graduatoria per una casa popolare sono 650.000. A Roma e provincia lo stop nella nuova manovra di bilancio ai fondi per sostenere la morosità incolpevole potrebbe tradursi in circa 30.000 nuclei per strada. L'Istat ci dice che il 50% di coloro che sono in locazione è nella fascia di povertà. In Italia i residenti in affitto sono circa il 20 per cento della popolazione. Sembrano pochi ma in realtà non lo sono, è anche un trend in crescita e i dati inoltre non tengono conto del sommerso, cioè di tutti coloro che vivono in affitto ma in nero.

Quei trattati internazionali da rispettare

Nei due lockdown che abbiamo vissuto, il blocco dei licenziamenti, le politiche dei sussidi e della cassa integrazione estesa sono servite a tamponare la situazione dei lavoratori regolari, l'esercito di invisibili è rimasto al palo, andando a ingrossare le fila dei poveri assoluti. Carlo è un pittore, precario come Loretta; Ma-

rina è una conducente Ncc presso lo scalo di Fiumicino, prima della pandemia aveva un fisso mensile, poi si è fermata completamente, ora lavora ma a chiamata. Il declino economico di Giuliana è iniziato addirittura nel 2011, quando con suo marito a Verona aveva un bar pasticceria. Poi il tracollo, i debiti, le banche, la malattia. Se l'Italia nel corso della gestione di questi singoli casi non ottempererà ai trattati internazionali firmati, cosa rischia? È vero che eventuali condanne da parte del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali dell'Onu, sui casi di sfratto sollevati, non avrebbero potere vincolante?

Sul punto il dibattito è aperto. Nelle opposizioni agli sfratti presentate in tribunale, l'Assemblea di autodifesa ha acquisito il parere di Gennaro Ferraiuolo, professore ordinario di Diritto costituzionale dell'Università di Napoli Federico II: «Sarebbe assai poco plausibile - scrive Ferraiuolo -, ritenere le decisioni Onu non vincolanti "sul piano interno", cioè sostenere la tesi che gli inviti rivolti dalle Nazioni Unite all'Italia e agli altri Stati possano essere recepiti "discrezionalmente", scegliendo "se conformarsi o meno". Sarebbe come dire che abbiamo costruito un sistema di controllo che sfocia in provvedimenti che, di fatto, non sono mai in grado di offrire un'utilità giuridica concreta». Sugli Stati che hanno ratificato il Patto e il Protocollo, fra cui l'Italia, secondo Ferraiuolo «grava in definitiva l'obbligo di cooperare» per garantire la «piena tutela e la promozione dei diritti sociali». Anche perché, si interroga il professor Cesare Romano: «Dal punto di vista politico legale: perché abbiamo creato un meccanismo internazionale, firmato dai protocolli e dai trattati di cooperazione, per rendere responsabili gli Stati delle loro violazioni se poi non teniamo conto delle loro decisioni? È come dire all'Onu: grazie, ok, ma faccio quello che mi pare. E perché, quindi, paghiamo ingenti soldi pubblici per il mantenimento di questi organismi di tutela e cooperazione internazionale?». «Il diritto ad adeguate condizioni di vita, incluso ad una abitazione, è uno dei diritti umani più essenziali - conclude l'esperto di diritto internazionale -. Finalmente c'è un organismo internazionale, universale, che ci può spiegare come e quando questo diritto viene violato. Ascoltiamolo». Che farà il governo Meloni? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Cesare Romano
esperto di diritto internazionale

Questi nuovi ricorsi si chiamano cause a grappolo e possono funzionare

“

Giuseppe Libutti
avvocato dell'Unione inquilini

Da qualche mese la linea è cambiata gli sfratti sono ripartiti con una certa velocità

“

Carlo Cusatelli
pittore sfrattato 03374

Ho pagato fino al 2017
quando l'affitto
è arrivato a 750 euro
non ce l'ho più fatta

“

Loretta
compagna di Carlo Cusatelli 03374

Sono arrivati decisi
e molto presto, Carlo
era nel letto: l'hanno
sollevato di peso

90%

La percentuale
degli sfratti per
morosità incolpevole
nel nostro Paese

150.000

Gli sfratti eseguibili
in Italia nel 2022
Le convalide sono
al momento 37 mila

20%

Le famiglie residenti
in affitto, 650 mila
quelle in graduatoria
per una casa popolare